

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 16. Novembre 2023
Storia Militare Contemporanea

a cura di
VIRGLIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Giocchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597).
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9788892957930

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 16. Novembre 2023
Storia Militare Contemporanea

a cura di
VIRILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare



Distintivo speciale del Dipartimento della Guerra concesso agli addetti al Progetto Manhattan per la Bomba A(Atomica) che hanno lavorato almeno sei mesi tra il 19 giugno 1942 e il 6 agosto 1945

Foto 1198 DOE Ed Westcott 1945 Oak Ridge Tennessee (Wikimedia Commons)

ROBERTO SPAZZALI,

Il disonore delle armi

Settembre 1943: la mancata difesa della frontiera orientale

Istituto regionale per la civiltà istriana fiumana dalmata,
Edizioni Ares, Milano 2023, pp. 707



Nel continuo e cadenzato rincorrersi di anniversari, celebrazioni, commemorazioni che contraddistinguono gli sforzi democratici e repubblicani di evocare la memoria storica italiana, diversamente destinata ad evaporare, spesso selettiva e resa istituzionale con giornate appositamente dedicate al consueto corollario di iniziative ufficiali, discorsi, intitolazioni di spazi urbani, conferimenti di onorificenze, convegni di studio, presentazioni di pubblicazioni, il saggio che qui si prende in esame certamente non si sottrae al consueto rito. Però non è una circostanza inopportuna anche se sull'armistizio del 3 settembre 1943, ma reso pubblico cinque giorni dopo, sulle premesse e conseguenze militari e politiche praticamente è stato scritto e detto quasi tutto.

Una Memoria ostica

Delle fatidiche date memoriali sicuramente è quella più ostica e meno piacevole da rammentare e nell'immaginario pubblico delle generazioni più mature prevale l'iconico "Tutti a casa", titolo del film uscito nel 1960 con la regia di Luigi Comencini e la sceneggiatura di Agenore Incrocci, Furio Scarpelli, Marcello Fondato e lo stesso regista. La tragica fine all'italiana delle illusioni di un'Italia di cartapesta da cui la coscienza civile ha fatto davvero fatica risollevarsi. Netta cesura nella storia contemporanea italiana che ha segnato, una volta in più e non meno di altri, un prima e un dopo. Quel dopo segnato da una faticosa ricerca di discontinuità con il tempo precedente. Alla sconfitta militare italiana seguì la crisi dello Stato monarchico con la penisola italiana divisa da un fronte di guerra e campo di battaglia tra eserciti stranieri e terreno di una violenta guerra civile ma quel tragico evento, vissuto dalla popolazione come una tragedia collettiva. Eventi che non sono piacevolmente rammentabili per cui oggi si tende alla scappatoia di parlare di altri, precedenti o successivi, ma non dell'armistizio in quanto tale.

Si è detto che è stato scritto praticamente tutto in un continuo esercizio condizionato dalle condizioni che hanno caratterizzato le cadenze decennali dell'anniversario, per cui si è passati dalle memorie giustificative di alcuni esponenti degli allora vertici delle Forze Armate, dal mancato ordine di applicazione del dispositivo difensivo noto come Memoria OP 44, dai prodromi della Resistenza con gli episodi di Porta San Paolo a Roma e di Cefalonia, fino alla sentenza apodittica della "morte della Patria". Eppure tutto ciò è accaduto ma le accentrazioni interpretative sono state largamente influenzate dai tempi politici in cui sono state concepite. Spesso opere divulgative di buona presa sul pubblico medio hanno ignorato una questione centrale: tutti gli avvenimenti relativi all'armistizio sono stati fatti preminentemente militari gestiti dalle gerarchie militari italiane, tedesche e anglo-americane, e nel caso italiano dalla giunta militare del governo Badoglio, dal Comando supremo agli Stati maggiori delle tre Armi, dai comandi d'Armata alla catena di dipendenza delle Grandi unità fino alla più sperduta compagnia dislocata nel complesso dei teatri di operazione dove erano presenti le Forze Armate italiane.

Nuove fonti e fatti inediti

Gli atti del processo per collaborazionismo contro il generale Giovanni Esposito, allora comandante del Comando difesa territoriale e successivamente del Comando militare regionale della Repubblica sociale, celebrato nella Corte di assise straordinaria di Trieste, tra l'ottobre 1945 e l'aprile 1946, ci restituiscono nelle deposizioni di testimoni e imputati molti fatti inediti ed episodi di abnegazione e coraggio, di astuzia e viltà. Sono testimonianze di notevole valenza storica che offrono invece il punto di vista dei militari italiani come il diario del col. Dino Di Janni capo di Stato maggiore del XXIII Corpo d'armata, fonte nota ma mai esaminata nella sua completezza e correlazione con altri documenti come i memoriali del capitano Riccardo Geffer Wondrich che aveva svolto il compito di interprete durante le trattative italo-tedesche.

L'esame di ulteriori fonti riporta in luce la portata degli scontri a fuoco nella periferia di Trieste in cui le truppe italiane non si sottrassero al dovere dando vita ai primi significativi episodi di resistenza all'occupazione tedesca che sono stati nel tempo dimenticati, come le manifestazioni di ostilità della popolazione agli ufficiali tedeschi residenti negli alberghi requisiti con il tentativo di procurarsi le armi in una caserma e la volontà di fermare l'occupazione stroncata dalla decisione del generale Ferrero di concedere l'ingresso ai tedeschi e poi prendere tempo per una ritirata su un'inconsistente "linea del Piave", oppure l'azione di sabotaggio della Regia marina al naviglio che non era in grado di prendere il largo per non farlo cadere in mano al nemico. Per un gioco del destino l'ultima nave militare italiana che lasciò il porto di Trieste il 9 settembre 1943 era quell'Audace che vi era giunta per prima il 3 novembre 1918.

La frontiera nord-orientale: regioni in bilico

Il lavoro qui esaminato tiene conto di questa prospettiva applicandola a una regione cruciale per la penisola italiana: la frontiera nord-orientale dal Brennero al golfo del Quarnero: area molto vasta, geograficamente tripartita dalla corona alpina contrassegnata da valichi stradali e ferroviari strategici, la pianura veneta e friulana attraversata da fiumi importanti e una variegata linea di costa da Fiume a Venezia. Già teatro di operazioni nella Grande guerra era sotto la giurisdizione dell'8ª Armata del generale Italo Gariboldi, mentre a oriente nei territori jugoslavi occupati era insediata la 2ª Armata del generale Mario Robotti con compiti presi-

diari e repressivi i movimenti partigiani sloveno e croato: complessivamente sei Corpi d'armata ma costituiti da divisioni in forza ridotta e in via di ricostituzione oppure logorate da due anni di guerra di occupazione e di controguerriglia della Slovenia occidentale, parte della Croazia occidentale e della Dalmazia. Inoltre a settentrione in Tirolo e Carinzia come a nord-est nella Stiria meridionale c'era il terzo Reich.

C'è un altro aspetto che caratterizza le province a ridosso dei confini stabiliti con la Prima guerra mondiale: erano territori nazionalmente in bilico sui quali lo Stato italiano non si era affatto radicato e oggetto tanto delle ambizioni di riconquista austro-tedesca quanto di rivendicazione slovena e croata. Terre di minoranze nazionali e linguistiche che localmente erano pure maggioranza etnica e che il fascismo aveva cercato, fallendo, di italianizzare.

Questi i contesti in cui l'autore si muove rilevando però che la storiografia espressa in passato dagli ambienti triestini non ha generato uno studio complessivo sull'armistizio nella Venezia Giulia: diversi ne hanno scritto ma nel contesto della crisi dello Stato italiano sulla frontiera orientale pur senza addentrarsi nelle pieghe di una vicenda che certamente aveva toccato anche quella generazione di storici che erano stati testimoni diretti e quella successiva maggiormente presa dal fattore politico più che militare come invece aveva fatto Stefano Di Giusto in un corposo e fondamentale lavoro sull'attività e presenza militare tedesca della Zona d'operazioni Litorale Adriatico dal 1943 al 1945. Infine, solo una decina di anni fa Luciano Patat ha ricostruito attentamente le vicende intorno alla "battaglia di Gorizia" che vide la resistenza a oltranza all'occupazione tedesca per oltre una decina di giorni di parte della Divisione Torino affiancata da volontari civili animati da attivisti comunisti, provenienti dalle industrie locali e dai cantieri navali di Monfalcone, e da alcune formazioni partigiane slovene, ma la sua ricerca non si è estesa al ruolo del XXIV Corpo d'armata del generale Licurgo Zannini che aveva competenza sui tre valichi alpini più importanti: Tarvisio, Piedicolle, Postumia da dove affluirono in Italia il XVI Armee-Korps e la 71. Infanterie-Division contribuendo in modo decisivo al collasso militare italiano.

Come a Caporetto...ventisei anni dopo

Così si arrivò in seguito a una serie di improvvise decisioni del Comando Supremo e del governo Badoglio nell'agosto 1943 nel concedere alle unità tedesche l'ingresso prima e il presidio poi di importanti valichi ferroviari e di arrivare fino alla periferia di Trieste, premessa alla successiva occupazione militare della regione.

Un più attento esame di alcuni studi storico-militari, degli quelli più recenti sulla politica nazista verso l'Adriatico nord-orientale, sulle operazioni tedesche e sulla reazione e sulla desistenza delle truppe italiane al valichi di Tarvisio e Piedicolle, a Gorizia, in parte a Fiume e in misura minore a Trieste, accompagnato dall'utilizzo di fonti documentarie poco studiate e inedite, gettano nuova luce sul più grave cedimento delle Forze armate italiane provocando di fatto la capitolazione. Paradossalmente dalla notte dell'8 settembre nelle valli dell'Isonzo e delle Alpi Giulie si riproponeva uno scenario analogo lo sfondamento di Caporetto dell'ottobre 1917, dal quale i comandi italiani nulla avevano appreso mentre quelli tedeschi ne avevano tratto utile insegnamento, con un attacco simultaneo su Gorizia e Trieste.

Mentre nel capoluogo isontino la divisione Torino decideva di resistere a oltranza in quello giuliano il generale Alberto Ferrero del XXIII Corpo d'armata, dopo le prime schermaglie, volle evitare di coinvolgere la città nei combattimenti e preferì intraprendere la strada della trattativa affidandosi piuttosto ai fumosi progetti del generale Gastone Gambarà inviato a Fiume dal capo di Stato maggiore dell'esercito Mario Roatta a organizzare una improbabile resistenza o qualcos'altro. Assenza di ordini superiori e la titubanza rispetto le intenzioni di pochi giorni prima di resistere con le armi, l'italico attendismo, la rivalità tra i generali, la mancanza di comunicazioni tra i Corpi d'armata facilitarono i piani tedeschi di occupazione e quelli delle formazioni partigiane e insurrezionali slave che approfittarono dello sbandamento italiano per disarmare i soldati italiani e puntare alla presa del potere con esiti drammatici come nella penisola istriana.

Da quell'autunno del '43 così cambiava la storia della Venezia Giulia.

LUCIANO PATAT

LA BATTAGLIA PARTIGIANA DI GORIZIA

LA RESISTENZA DEI MILITARI
E LA "BRIGATA PROLETARIA"
(8 - 30 SETTEMBRE 1943)



CENTRO ISONTINO DI RICERCA E DOCUMENTAZIONE STORICA E SOCIALE "LEOPOLDO GASPARINI"



Lev Nikolaevič Tolstoj in uniforme di capitano d'artiglieria

Storia Militare Contemporanea

Articoli / Articles

- Place and the Nature of Battle,
by JEREMY BLACK
- The Philosopher as the Strategist,
by EMANUELE FARRUGGIA
- Les Français et les Bourbons restaurés face à la mer. 1815-1830,
par GAËTAN OBÉISSART
- European Cavalry, 1815-1871,
by GERVASE PHILLIPS
- I battaglioni provvisori dell'esercito borbonico,
di FERDINANDO ANGELETTI
- Sbandata e fuga di un esercito. Cittaducale, pomeriggio del 7 marzo 1821,
di LINO MARTINI
- Venice alone. The last to stand 1848-1849,
di FEDERICO MORO
- La Pirofregata corazzata *Re d'Italia*,
di ALDO ANTONICELLI
- Cristeros en el siglo XIX. La guerra de los Religioneros 1873-76,
por ULISES INIGUEZ MENDOZA
- La struttura della popolazione militare italiana durante la Grande Guerra,
di ALESSIO FORNASIN e GIULIANA FRENI
- Le polizze speciali di assicurazione per i combattenti della Grande Guerra
di PIETRO VARGIU
- Douglas Haig's Reports about the Battle of the Lys: A Critical Analysis,
by JESSE PYLES
- Il potere aereo e la Regia Aeronautica nel primo dopoguerra,
di DAVIDE BORSANI
- Proteste inascoltate l'uso dei gas durante la guerra d'Etiopia,
di CHRISTIAN CARNEVALE
- Reactionaries or Realists? The British Cavalry and Mechanization in Interwar Period,
by ALARIC SEARLE
- The Road to Defeat, The Reorganisation of the Italian Army After the Winter 1940-41,
by PIERPAOLO BATTISTELLI
- Eric Axelson and the History of the Sixth SA Armoured Division in Italy, 1943-45,
by IAN VAN DER WAAG
- Pubblica sicurezza e ordine sociale. (1941-1952),
di GIOVANNI CERCHIA
- L'esercito di Roma antica alla Mostra Augustea della Romanità,
di ANNA MARIA LIBERATI

Studi • Caserta sede del Quartier Generale delle Forze Alleate (AFHQ) di IPPOLITO GASSIRÀ

• Il Progetto Calabrone (Bumblebee) di MARIO ROMEO

Recensioni / Reviews

- LOUIS-FERDINAND CÉLINE, *Guerre*
(di RICCARDO GIOVANNETTI)
- EMIL LEDERER, *Sociologia della GM*
(di ALVISE CAPRIA)
- MICHAEL O'HANLON, *Military History for the Modern Strategist*.
(by JEREMY BLACK)
- JEREMY BLACK, *History of Artillery*
(by MATTEO MAZZIOTTI DI CELSO)
- ALESSANDRO BONVINI (cur.), *Men in Arms Insorgenza e contro-insorgenza*
(di LUCA DOMIZIO)
- ALDO ANTONICELLI, *L'evoluzione dell'artiglieria navale 1780 - 1862*
(di GIAMPAOLO ALMIRANTE)
- ALDO ANTONICELLI, *L'odissea della fregata La Regina 1838-39*
(di COMESTOR)
- MAURO FERRANTI, *Eugenio di Savoia-Carignano*
(di ALDO ANTONICELLI)
- UMBERTO BARDINI, *Tra i Mille di Garibaldi. I fratelli Bronzetti*
(di LIVIANA GAZZETTA)
- ERCOLE RICOTTI, *Scritti sull'istruzione militare* a cura di F. Iéva
(di GIAMPIERO BRUNELLI)
- ALESSANDRO CAPONE (cur.), *La prima guerra italiana. Il brigantaggio*
(di LUCA DOMIZIO)
- GIULIO TATASCIORE, *Briganti d'Italia. Storia di un immaginario romantico*
(di LUCA DOMIZIO)
- MARCO ROVINELLO, *Fra servitù e servizio. La leva in Italia 1861-1914*
(di LUCA GOMIERO)
- ROLF WÖRSDÖRFER, *Isonzo 1915-1917. Völkerschlachten am Gebirgsfluss*
(by PAOLO POZZATO and MARTIN SAMUEL)
- OTTO GALLIAN, *Monte Asolone 1917-18: il 99. k. u. k. IR sul Monte Grappa*
(di VIRGILIO ILARI)
- DAVIDE BORSANI, *Potere Aereo e disarmo. La Regia Aeronautica e diplomazia*
(di VIRGILIO ILARI)
- TIM LUCKHURST, *Reporting the Second World War. The Press and the People*
(by GRAHAM MAJIN)
- KLAUS H. SCHMIDER, *Hitler's Fatal Miscalculation. Why Germany Declared War on the United States*
(by JEREMY BLACK)
- WILLIAM J. NUTTAL, *Britain and the Bomb: Technology, Culture and the Cold War*
(di DAVIDE BORSANI)
- MATTEO DE SANTIS, *Fantasmia dalla Russia. Il mistero dei dispersi italiani*
(di ANNA MARIA ISASTIA)
- CARMELA ZANGARA, *10 luglio 1943 testimonianze dei Licatesi*
(di VIRGILIO ILARI)
- ROBERTO SPAZZALI, *Il disonore delle armi. Settembre 1943 alla frontiera orientale*
(di VIRGILIO ILARI)
- LORENZA POZZI CAVALLO, *Luigi Cavallo. Da Stella Rossa al 1953*
(di LUCIANO BOCCALATTE)
- GIANLUCA BONCI, *Controguerriglia. Un'analisi di casi storici*
(di LORENZO LENA)
- MARIO CALIGIURI, *La Questione Meridionale 1918-1946*
(di RENATA PILATI)
- LILIOSA AZARA, *Un nuovo corpo dello Stato. La polizia femminile in Italia*
(di ANNA MARIA ISASTIA)
- SILVIO LABBATE, *L'Italia e la missione di pace in Libano 1982-84*
(di FEDERICO IMPERATO)
- FABRIZIO VIELMINI, *Kazakistan fine di un'epoca*
(di ANTHONY TRANSFARINO)